

# PUNTUACIÓN Y REGLAS

La trattazione della punteggiatura  
nella normativa sulla lingua spagnola

---

*Letizia LALA*

**ABSTRACT** • This paper offers a critical overview of the production regarding punctuation rules in Spanish Castilian language. It provides a review of very different texts that span a period ranging from the 70s (cfr. signs to RAE 1974) to the present day (cfr. RAE 2013). The comments in the proposed contribution allow the appreciation of the different treatments accorded to the punctuation in texts published at different times from RAE, as well as in texts issued by other sources and written for an audience somewhat different.

**KEYWORDS** • Punctuation, Spanish grammar, punctuation rules, spelling rules, Spanish language

## 1. Introduzione

La complessità nell'indagare la norma interpuntiva, già insita nel dominio e nella tradizione della sua trattazione, è per ciò che concerne lo spagnolo castigliano<sup>1</sup> accresciuta dal fatto che la regolamentazione linguistica – affidata, come si sa, alla Real Academia Española (RAE), cfr. §2. – impone, più che per altre realtà, una rigida bipartizione della materia tra grammatica e ortografia. Nell'approfondire la norma si è dunque obbligati a fare i conti con due approfondimenti, che oltretutto poco dialogano tra loro.

Per ciò che è della punteggiatura, essa è trattata diffusamente all'interno dei manuali di ortografia – per il castigliano, numerosi e approfonditi – mentre, tranne rare eccezioni, è del tutto assente nelle grammatiche o nei volumi che si occupano di sintassi.

Da un punto di vista puramente teorico, ciò non dovrebbe sorprendere in quanto nella tradizione grammaticale il sistema interpuntivo fa parte effettivamente del dominio dell'ortografia, dominio che si occupa dei segni grafici di una lingua. Se però ciò poteva avere una sua logica in tempi in cui la punteggiatura non aveva ancora ricevuto una trattazione rigorosa dal punto di vista teorico, tempi in cui i segni interpuntivi venivano ancora considerati esclusivamente uno strumento per rendere nello scritto fenomeni legati al codice orale della lingua, colpisce in un'epoca in cui alla punteggiatura viene ormai riconosciuto un ruolo nella strutturazione del testo<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Da qui in avanti, per brevità, anche solo 'spagnolo', come già nel titolo, ma sempre riferendosi unicamente al castigliano.

<sup>2</sup> Sconcerta in particolare chi è abituato a muoversi in una tradizione come quella italiana, in cui la punteggiatura trova spazio, pur con gradi diversi di approfondimento, in molte delle grammatiche più conosciute. Tra queste si possono citare: Corti/Manzotti/Ravazzoli 1979, Serianni 1988, Sabatini 1990, Dardano/Trifone 1997, Ferrari/Zampese 2000, Patota 2003, Trifone/Palermo 2007, Sabatini/Camodeca/De Santis 2011, Serianni/Della Valle/Patota 2015.

Ora, anche se motivabile con la volontà di mantenersi in linea con la tradizione, scegliere di inserire (anche laddove ciò significhi mantenere) il trattamento della punteggiatura negli ambiti riservati alla trattazione della resa grafica dei suoni della lingua, senza dedicarle alcuno spazio dove ci si sofferma invece ad indagare le dimensioni di strutturazione del testo, appare ai miei occhi altamente significativo da un punto di vista teorico. Rilevante poi è che ciò avvenga nelle trattazioni della RAE, autorità indiscussa e riferimento assoluto per la lingua spagnola (cfr. §2). E in effetti, anche nell'ultima edizione dei manuali RAE, ampliati e rinnovati rispetto alle edizioni precedenti, lo spazio dedicato alla punteggiatura è relegato nel manuale di ortografia (RAE 2010b) tra questioni di grafia e pronuncia, di presenza o assenza di accento grafico, di semplificazione vocalica nella catena orale. Questo, mentre nel manuale di grammatica (RAE 2010a) – volume di circa 1000 pagine, che indaga i domini della morfologia e della sintassi, fa riferimento a fonologia, prosodia, semantica, pragmatica, si sofferma su aspetti legati alla testualità, presenta i concetti di indagine linguistica sincronica e diacronica – il dominio interpuntivo è completamente ignorato. In tanta ricchezza, alla punteggiatura non è dedicato alcuno spazio né nella parte introduttiva, in cui si abordano questioni generali e si fa cenno a un ampio spettro di questioni linguistiche (*Cuestiones generales*), né in altre sezioni del volume. Una ricognizione tra i fenomeni per i quali la resa interpuntiva è fondamentale mostra che spesso essa è ignorata, e anche quando vi si accenna, liquidata in poche parole e interpretata semplicisticamente come strumento per rendere la prosodia dell'orale (nonostante – come si vedrà, cfr. §2.2. – nel parallelo volume dedicato all'ortografia questo tipo di approccio sia stato superato ed esplicitamente rigettato).

Prendiamo un paio di casi significativi. Stupisce ad esempio che non si accenni alla resa interpuntiva al momento di presentare la coordinazione copulativa, ambito in cui la virgola interviene in uno dei suoi usi più frequenti e canonici:

La conjunción copulativa más característica es y [...] Cuando los elementos coordinados son varios, suele preceder solo al último como en *Escribe, pinta y dibuja*, pero se interpreta entre todos los miembros la misma relación gramatical. Si en los casos de coordinación múltiple se omite la conjunción, se produce *asíndeton*. Se trata de una forma de yuxtaposición que a menudo deja la enumeración en suspenso. (RAE 2010a: 608)

Stupisce poi che al momento di descrivere la differenza tra relative appositive (*explicativas*) e restrittive (*especificativas*), pur menzionando la punteggiatura, se ne giustifichi il ruolo discriminante solo in quanto mezzo per tradurre nello scritto una particolarità prosodica, subordinando ancora una volta la punteggiatura a un'ipotetica realizzazione sonora:

Las relativas especificativas con antecedente expreso no forman grupo entonativo y se integran en el que corresponde a aquel [...].  
Las relativas explicativas forman un grupo fónico propio, como impone su naturaleza parentética. **Esta particularidad prosódica se refleja en la escritura por medio de signos de puntuación** (comas o, mas esporádicamente, rayas o paréntesis) que separan la subordinada de su antecedente. (RAE 2010a: 845)<sup>3</sup>

Ora, sappiamo che questa concezione della punteggiatura – peraltro superata nel parallelo e contemporaneo RAE 2010b, cfr. §2.2. – è teoricamente poco convincente. In effetti, studi recenti hanno mostrato come per le relative, e in molti altri casi, la presenza/assenza della virgola (o di altro segno) non sia motivata dalla volontà di restituire effetti prosodici, ma dalla

<sup>3</sup> Il grassetto non appartiene alla versione originale ed è impiegato, qui e negli esempi che seguono, come strumento per segnalare contenuti espressi particolarmente rilevanti.

necessità di segnalare la presenza o meno di un confine testuale. Confine esplicitato dal segno interpuntivo nello scritto e dallo stacco prosodico nell'orale; strumenti distinti che lavorano, allo stesso livello, in codici linguistici distinti (cfr. Ferrari/Lala 2011 e 2013).

Anche al momento di passare ad osservare l'organizzazione informativa del testo, dominio in cui la punteggiatura svolge un ruolo sostanziale (cfr. Ferrari et al. 2008, Lala 2011, Mortara Garavelli 2003, Figueras 1999, 2001 e 2014, de Hériz 2013), i riferimenti al sistema interpuntivo sono rari ed estremamente superficiali. Non vi è ad esempio nessun accenno alla punteggiatura al momento di descrivere il concetto di fuoco, per il quale l'articolazione informativa derivante dalla segmentazione proiettata/realizzata dalla punteggiatura è basilare (cfr. Ferrari et al. 2008); e questo è tutto ciò che emerge nelle pagine che compongono la sezione dedicata al topic:

Desde el punto de vista de la posición que ocupan, los tópicos pueden ser iniciales, finales y mediales. Los más frecuentes son los iniciales, y los menos comunes, los finales [...]. Los tópicos intermedios suelen asimilarse a los incisos [...]. [En esos casos] **resulta fundamental la presencia de las comas (así como la entonación que estas transcriben)** para marcar los tópicos. (RAE 2010a: 756)

Nonostante dunque l'alto livello di approfondimento sulla sintassi e la presentazione dei concetti fondamentali legati all'organizzazione informativa del testo, quasi nessuno spazio è dedicato alla punteggiatura, dominio strettamente legato a entrambi gli ambiti di studio, con i quali una lettura adeguata del dominio interpuntivo dovrebbe intrecciarsi indissolubilmente.

Preso atto di questo, la mia indagine sul trattamento della punteggiatura in spagnolo verterà dunque principalmente sui manuali di ortografia, numerosi per il castigliano, in cui alla punteggiatura è tradizionalmente dedicato ampio spazio e sui quali mi soffermerò, mantenendo comunque un occhio sulle grammatiche laddove il dialogo sia doveroso.

## 2. La trattazione del sistema interpuntivo in spagnolo

Un'indagine sulla norma linguistica del castigliano non può che partire dalla trattazione proveniente dalla già citata Real Academia Española, organismo che, com'è noto, si occupa fin dal XVIII secolo della regolamentazione della norma linguistica in spagnolo (cfr. Carrera Díaz 2008). Autorità indiscussa per lo spagnolo di Spagna e riferimento sostanziale per le accademie sudamericane che da lei presero origine dopo la proclamazione delle indipendenze nazionali (con le quali costituisce la *Asociación de Academias de la Lengua Española*), la RAE concretizza la propria concezione linguistica nelle sue tre opere principali: il dizionario, la grammatica e l'ortografia; concepite come strumento per le politiche linguistiche dell'accademia, finalizzate a garantire uno standard linguistico comune ai territori di lingua spagnola.

La mia indagine sul trattamento riservato alla punteggiatura inizierà dunque con l'osservazione della norma emanata dall'Accademia, e in particolare dalle due ultime edizioni dell'*Ortografía* (RAE 1999 e RAE 2010b) e dalle due riduzioni, *Ortografía básica de la lengua española* (RAE 2012) e *Ortografía escolar de la lengua española* (RAE 2013), di recente pubblicazione.

### **2.1. La punteggiatura nella Ortografía de la lengua española della Real Academia Española, edizione 1999**

All'interno dell'*Ortografía* del 1999 (RAE 1999), la trattazione della punteggiatura occupa 36 delle totali 162 pagine di cui si compone il volume (pp. 55-91). Ad essa è dedicato il quinto capitolo, suddiviso in più sottocapitoli dedicati alla descrizione degli usi dei segni (punto, virgola, due punti, punto e virgola, puntini di sospensione, punti interrogativo ed esclamativo, parentesi tonde, parentesi quadre, lineetta, virgolette, e segni minori (*otros signos*): dieresi, trattino, barra, apostrofo, segno di paragrafo, asterisco, parentesi graffe). Il capitolo si conclude con una parte dedicata alla divisione delle parole alla fine della riga e una parte dedicata agli usi non linguistici di alcuni segni interpuntivi.

Le cose da osservare in questa trattazione sarebbero molte: mi limiterò, per motivi di spazio, agli aspetti più degni di nota. Intanto, a livello di distribuzione dei contenuti, sorprende che a segni importanti come punto o due punti sia dedicato uno spazio corrispondente o addirittura minore di quello destinato a segni minori come parentesi, punti sospensivi o lineetta.

Per ciò che concerne i contenuti, l'impressione che si ha fin dalle prime righe è di trovarsi davanti a un testo poco efficace da un punto di vista descrittivo e poco ambizioso da un punto di vista teorico. Già in apertura di capitolo, emerge una lettura della punteggiatura che, pur riconoscendole un'indubbia importanza nella comunicazione, la relega al ruolo di strumento di riproduzione di fenomeni legati alla lingua parlata:

La puntuación de los textos escritos, **con la que se pretende reproducir la entonación de la lengua oral**, constituye un capítulo importante dentro de la ortografía de cualquier idioma. (RAE 1999: 55)

Questo tipo di approccio, che gli studiosi hanno messo in crisi da tempo (cfr. Conte/Parisi 1979, Mortara Garavelli 1986, Catach 1994) si mantiene anche nelle parti dedicate alla descrizione dei valori e degli usi dei segni, poco approfondite al punto che il lettore ha difficoltà a trovare indicazioni utili se non per imparare a saper gestire adeguatamente il sistema interpuntivo, anche solo per capire le dinamiche che regolano gli impieghi dei vari segni. Pur non essendo ancora esploso a quell'altezza temporale il boom di interesse teorico per la punteggiatura caratteristico degli anni Duemila, ci si sarebbe potuti attendere, in un'opera così autorevole, un maggiore approfondimento e una maggiore ambizione teorica.

Così, ad esempio, il punto, segno che proprio dagli anni Novanta godeva di vigore rinnovato un po' in tutte le lingue romanze (cfr. Giovanardi 2000), grazie agli impieghi che stampa, narrativa e scritture legate alle nuove tecnologie andavano propagando, e che è stato nel tempo all'origine di studi interessanti<sup>4</sup>, di scontri e polemiche, e di una generale, grande attenzione, riceve nel volume che stiamo osservando solo la seguente descrizione:

El punto (.) señala la pausa que se da al final de un enunciado. Después de punto – salvo en el caso del utilizado en las abreviaturas – siempre se escribe mayúscula.  
Hay tres clases de punto: el punto y seguido, el punto y aparte y el punto final. (RAE 1999: 56)

<sup>4</sup> Cfr. per lo spagnolo, Figueras 2001 e 2014, Giovanardi 2000, Ferrari 2015; per l'italiano, Lala 2005 e 2011, Sabatini 2004, Mortara Garavelli 2003, Ferrari 1997, 2001 e 2003, Ferrari/Auchlin 1995, Castellino 2005, Antonelli 2008; per il francese, Béguelin 2002, Combettes 2007a e 2007b, Dahlet 2011, Noally 2002.

Nessuna spiegazione di cosa si intenda per ‘enunciato’, nessun accenno al grado di autonomia richiesto da un segmento testuale per poter essere racchiuso tra punti, nessun riferimento a usi diffusi quali quello del punto che frammenta la sintassi.

Anche per ciò che riguarda i punti mediani – punto e virgola e due punti –, il livello di approfondimento non varia. Il punto e virgola è definito rapidamente, secondo la tradizionale quanto ambigua formula che gli attribuisce la funzione di marcare una pausa di lunghezza intermedia rispetto a quelle segnalate da virgola e punto:

El punto y coma (;) indica una pausa superior a la marcada por la coma e inferior a la señalada por el punto. (RAE 1999: 66)

Non solo non vi è alcuna specificazione di quali possano essere i riferimenti utili per stabilire i concetti di *inferior* e *superior*, ma gli esempi riportati per illustrarne gli usi, che dovrebbero dunque servire da guida per comprendere l’impiego, sono commentati in termini sibillini:

En muchos de estos casos, se podría optar por separar los periodos con punto y seguido. La elección del punto y seguido o del punto y coma depende de la vinculación semántica que exista entre las oraciones o proposiciones. Si el vínculo es débil, se prefiere usar un punto y seguido; mientras que, si es más sólido, es conveniente optar por el punto y coma. También sería posible separar los mencionados períodos con dos puntos, puesto que casi siempre subyacen las mismas relaciones expresadas en el apartado 5.3.4. (RAE 1999: 66-67)

Anche la norma – già di per sé piuttosto vaga – per la quale sarebbe richiesto il punto e virgola con alcuni connettivi in periodi che «tienen cierta longitud», è ulteriormente ingarbugliata dal successivo commento per cui in blocchi «no muy largos» si preferirebbe invece la virgola, mentre in casi di «longitud considerable» si dovrebbe optare per il punto fermo:

Se suele colocar punto y coma, en vez de coma, delante de conjunciones o locuciones conjuntivas como *pero*, *mas* y *aunque* así como *sin embargo*, *por tanto*, *por consiguiente*, *en fin* etc., cuando los períodos tienen cierta longitud y encabezan la proposición a la que afectan [...].  
Si los bloques no son muy largos, se prefiere la coma [...].  
Si los períodos tienen una longitud considerable, es mejor separarlos con punto y seguido. (RAE 1999: 67)

La vaghezza delle indicazioni (come stabilire che un segmento linguistico ha una «cierta longitud», che richiederebbe un punto e virgola, o invece una «longitud considerable», che convocherebbe piuttosto il punto?) oltretutto non è risolta in alcun modo dalle esemplificazioni proposte, poche e non particolarmente eloquenti.

Per ciò che concerne l’altro importante segno mediano, i due punti, la descrizione in RAE 1999 segna una novità rispetto alle versioni precedenti, in particolare a quella del 1974 dove i due punti erano definiti in termini ‘pausativi’ e veniva loro attribuito – insieme alla virgola, al punto e virgola, al punto, ai punti di sospensione e alle parentesi – il ruolo di indicare

las pausas más o menos cortas que en la lectura sirven para dar a conocer el sentido de las frases. (RAE 1974: §4.3)

In RAE 1999, invece, del segno si dà una definizione legata alla sua semantica presentativa (cfr. Lala 2004 e 2009) – esplicitata poi dagli esempi proposti –, e viene posto l’accento sulla possibilità, insita nei due punti, di introdurre legami logico-argomentativi:

Los dos puntos (:) detienen el discurso para llamar la atención sobre lo que sigue. (RAE 1999: 63)

Se emplean los dos puntos para conectar oraciones o proposiciones relacionadas entre sí sin necesidad de utilizar otro nexos. (RAE 1999: 64)

Si tratta di un passo in avanti verso una descrizione più adeguata del ruolo della punteggiatura nel testo, ma nel suo insieme la trattazione è, come ho già ribadito a più riprese, poco approfondita e poco adatta a descrivere forme e funzioni di un dominio così complesso.

## **2.2. La punteggiatura nella Ortografía de la lengua española della Real Academia Española, edizione 2010**

Nella più recente versione della *Ortografía*, pubblicata dalla RAE nel 2010, alla punteggiatura sono dedicate 159 pagine<sup>5</sup>, delle 743 totali, che vanno ad esaurire la terza partizione del capitolo III (*El uso de los signos ortográficos*), intitolata appunto *Signos de puntuación* (RAE 2010b: 281-440). Questa cospicua sezione si apre con una parte introduttiva, dedicata al dominio interpuntivo in generale, e in seguito sono passati in rassegna i singoli segni e i loro impieghi. Già da questa prima parte risulta evidente la sostanziale differenza di approccio al sistema interpuntivo rispetto a RAE 1999. Intanto, mentre l'edizione del 1999 dedicava alla presentazione di questo dominio linguistico un breve sotto-capitolo (pp. 55-56), la nuova edizione vi consacra 11 pagine, all'interno delle quali fornisce, oltre ad una definizione del sistema interpuntivo e delle funzioni che esso svolge nel testo, una descrizione dei rapporti intercorrenti con prosodia e sintassi – le due discipline linguistiche con cui la punteggiatura è di solito messa in relazione –, e un rapido ma interessante *excursus* storico sullo statuto della punteggiatura dall'antichità ai giorni nostri.

Ma ciò in cui si discostano di più le due trattazioni riguarda il livello dell'analisi, lo scrupolo teorico con il quale è affrontato il dominio dell'interpunzione. Mentre infatti nell'edizione del 1999 la trattazione è all'insegna di uno scarso grado di approfondimento, nell'edizione del 2010 le cose cambiano ed emerge chiaramente un approccio teoricamente più moderno e rigoroso. Basti prendere la definizione di punteggiatura collocata in apertura di capitolo e la descrizione delle funzioni ad essa attribuibili:

Los signos de puntuación son los signos ortográficos que organizan el discurso para facilitar su comprensión, poniendo de manifiesto las relaciones sintácticas y lógicas entre sus diversos constituyentes, evitando posibles ambigüedades y señalando el carácter especial de determinados fragmentos (citas, incisos, intervenciones de distintos interlocutores en un diálogo, etc.). (RAE 2010b: 281-282)

La puntuación tiene como fin primordial facilitar que el texto escrito transmita de forma óptima el mensaje que se quiere comunicar. Para cumplir este objetivo básico, el sistema ortográfico dispone de signos que desempeñan principalmente tres funciones:

- Indicar los límites de las unidades lingüísticas [...]
- Indicar la modalidad de los enunciados [...]
- Indicar la omisión de una parte del enunciado [...]. (RAE 2010b: 282-285)

<sup>5</sup> Si tratta dunque di uno spazio più o meno corrispondente – in rapporto alla dimensione totale del volume – a quello della versione precedente (in entrambi i casi un 20% circa dell'intera opera).

Si può aderire o meno nella sua interezza a questa definizione e alla tripartizione delle funzioni attribuite alla punteggiatura, ma è innegabile che l'approccio con il quale è affrontato il dominio interpuntivo è moderno e approfondito, e certamente molto diverso da quello dell'edizione precedente. Così, ad esempio, nell'affrontare pur brevemente i rapporti tra la punteggiatura e i domini della sintassi e della prosodia, è palese la lucidità e la sottigliezza dell'analisi proposta (riservata, ricordiamolo, a un manuale di consultazione), che apre all'ambito testuale:

La puntuación supera [...] el ámbito de la sintaxis: no se vincula exclusivamente a la gramática oracional<sup>6</sup> (a las unidades sintácticas propiamente dichas), sino que es igualmente relevante en el ámbito textual, pues sirve para segmentar y relacionar unidades discursivas como el enunciado, el párrafo o el texto. La puntuación juega, por tanto, un papel primordial en la construcción del texto escrito de manera que aprender a puntuar es tanto como aprender a ordenar las ideas. **Así las diferencias en la puntuación [...] [pueden reflejar] un cambio de las relaciones entre las unidades lingüísticas que, más que implicaciones semánticas, tiene consecuencias comunicativas: no cambia pues el significado literal, pero sí el énfasis que el hablante desea imprimir a algunos fragmentos de su mensaje [...].** (RAE 2010b: 286)

Anche la lucidità con la quale si affronta il difficile rapporto tra punteggiatura e prosodia mostra come la nuova edizione della *Ortografía* abbia fatto un balzo in avanti nell'approfondimento teorico:

[...] no puede hablarse en rigor de que la puntuación reproduzca las propiedades prosódicas de los enunciados. La puntuación proporciona más bien información de tipo gramatical y pragmático [...], de modo que, cuando se escribe un punto, se indica que en ese lugar termina un enunciado, un párrafo o un texto; si se escriben signos de interrogación, se informa de que la modalidad correspondiente al contenido por ellos enmarcado es interrogativa; al colocar puntos suspensivos, se indica que debe sobrentenderse un texto o un matiz que no se explicita, etc. Es cierto que [las] informaciones de carácter gramatical, que responden a las tres funciones de los signos de puntuación [...] se manifiestan en la lengua oral a través de la entonación y la distribución de las pausas, sin embargo, la organización de la cadena oral responde, además, a condicionamientos propios que no comparte con la cadena escrita, y viceversa.

La puntuación y los elementos prosódicos mencionados son, pues, a menudo, sistemas paralelos, pero no puede decirse que uno *refleje* el otro, aunque el intento de reproducir las características prosódicas de oralidad esté en el origen de los signos de puntuación. (RAE 2010b: 287-288)

All'analisi dei singoli segni è dedicata la sezione §3.4, intitolata *Usos de los signos de puntuación*. I primi ad essere descritti sono i *signos delimitadores* – i segni cioè che espletano nel testo la funzione di delimitare le unità in cui è distribuita l'informazione: punto, virgola, punto e virgola e due punti –. Apre la rassegna il punto. Nell'osservare le pagine dedicate a questo segno si ha immediatamente la conferma di quanto già detto circa il grado di

<sup>6</sup> A fini di chiarezza, riporto la definizione delle unità testuali identificate in RAE 2010a: «Las ORACIONES son unidades mínimas de predicación, es decir, segmentos que ponen en relación un sujeto con un predicado [...]. Este puede ser verbal [...] o no serlo [...].// Las palabras, los grupos de palabras y las oraciones pueden constituir ENUNCIADOS por sí solos si se dan las condiciones contextuales y discursivas apropiadas. El enunciado no es, por tanto, una unidad necesariamente oracional, sino la unidad mínima de comunicación. Puede estar representado por una oración, pero también puede estar formado por muy diversas expresiones que, pese a no ser oracionales, expresan contenidos modales similares a los que las oraciones ponen de manifiesto. Así, constituyen enunciados similares la expresión *¡Enhorabuena!* que es una interjección, y la oración *¡Te felicito!*» (RAE 2010a: 17-18).

approfondimento delle analisi e l'approccio moderno, aperto alla testualità, con cui è affrontato il dominio interpuntivo. Si prenda ad esempio l'estratto seguente, in cui si dà conto di impieghi del punto, a cavallo tra micro- e macro-testualità, legati alla volontà di dinamizzare l'informazione:

[...] el punto desempeña una importante función en el ámbito textual. Más que asunto de la ortografía, la elección entre un punto y seguido o un punto y aparte – o entre el punto y otros signos delimitadores como el punto y coma o los dos puntos – **tiene que ver con destrezas relativas a la organización de la información, a la agrupación de las ideas en los párrafos para que el texto sea claro y coherente**. Respetando siempre esta premisa de coherencia, cabe la posibilidad de que la jerarquización de las ideas varíe en función de cómo quiere el que escribe que su texto sea interpretado. Así en los ejemplos que siguen, ambos correctamente puntuados, la variación en el uso de los signos no implica cambios de significado:

Dile que no quiero verlo más, que aquí no es bien recibido.

Dile que no quiero verlo más. Que aquí no es bien recibido.

Sin embargo, estas dos secuencias manifiestan un diferente manejo de la información por parte de quien escribe, de modo que, en la segunda, que organiza las ideas en dos enunciados, se imprime mayor relevancia a cada uno de ellos. Del mismo modo, el mensaje que encierra la oración *Ven inmediatamente* podría también expresarse en dos enunciados (*Ven. Inmediatamente*), con lo que se dotaría de un mayor efecto expresivo a la orden manifestada con esta secuencia y se acentuaría el énfasis que el hablante quiere dar al significado expresado por el adverbio. (RAE 2010b: 294-295)

Questa analisi è ancor più interessante se si pensa che impieghi di questo genere ben raramente sono trattati in ambiti che, come questo, si vogliano prescrittivi. Com'è noto, infatti, la manualistica e la trattatistica normativa tendono a sanzionare impieghi che derogano dalla norma tradizionale o, al più, ad ignorarli (cfr. Benito Lobo 1992, Carnicer 1992, Buitrago/Torjano 2000, Bastidas Padilla 2004, Martínez De Sousa 2004, Iribarren 2005, Marcos Marín/España Ramírez 2009, Marcos González/Llorente Vigil 2011, Serianni 1988, Drillon 1991, Doppagne 2006).

L'impiego degli strumenti concettuali riconducibili alla linguistica del testo, ravvisabile – almeno in parte<sup>7</sup> – nell'analisi appena considerata, emerge anche nella trattazione degli altri segni. Così, ad esempio, la definizione della virgola è improntata al suo ruolo di marcatore di confini micro-testuali:

La coma aísla unidades lingüísticas inferiores al enunciado, como la oración o el grupo sintáctico [...]. Frente al punto, principal separador de las unidades discursivas y, por tanto, fundamental en el plano del texto, la coma adquiere su mayor protagonismo en el plano del enunciado y sus constituyentes. (RAE 2010b: 302)

È evidente il cambio di atteggiamento teorico rispetto all'edizione del 1999, dove il livello di approfondimento era di gran lunga minore e dove – nonostante l'illustrazione degli impieghi della virgola fosse poi incentrata sulla sintassi – il segno era ancora presentato, secondo la tradizionale concezione oralizzante, come indicatore di una pausa 'breve' (RAE 1999: 302); in rapporto obbligato quindi con una realizzazione sonora. Questa concezione, a lungo tramandata, e ancora oggi spesso presente nella manualistica e nella didattica dello spagnolo (e non solo), viene esplicitamente rifiutata in RAE 2010, in cui si sottolinea come la punteggiatura sia da

<sup>7</sup> In parte, in quanto in questa analisi – come in generale in RAE 2010b – sono combinati concetti appartenenti al dominio della testualità a concetti strettamente legati alla sintassi. E del resto, i due ambiti, com'è noto, si intrecciano e si compenetrano a vari livelli, di modo che non è sempre facile stabilire se un fenomeno appartenga all'uno o all'altro ambito di osservazione.



considerarsi uno strumento appartenente al codice scritto della lingua, e come non esista una corrispondenza sistematica tra la presenza di virgola e la presenza di pausa nell'orale, e viceversa:

Tradicionalmente se ha vinculado el uso de la coma a la presencia de una pausa breve o débil en la cadena hablada. Si bien esta reacción se verifica en muchos casos, no siempre la escritura de una coma responde a la necesidad de realizar una pausa en la lectura en voz alta y, viceversa, existen en la lectura pausas breves que no deben marcarse gráficamente mediante comas, como la que se hace a veces entre sujeto y predicado. La elección de la coma depende más que de la longitud de la pausa correspondiente en la oralidad, de la forma en que quien escribe desea organizar las ideas. (RAE 2010b: 303)

Completano la classe dei *signos delimitadores* il punto e virgola e i due punti. Nel descrivere il primo i compilatori prendono ancora una volta distanza dalla tradizionale lettura oralizzante del segno, scegliendo di definirlo sostanzialmente come strumento di delimitazione di unità testuali:

Tradicionalmente, se ha vinculado el uso del punto y coma a la presencia de una pausa mayor que la marcada por la coma y menor que la señalada por el punto; sin embargo, como ya se apuntó [...], la longitud de la pausa es un criterio poco fiable a la hora de puntuar. La delimitación que ejerce el punto y coma afecta a unidades inferiores al enunciado, sean estas grupos sintácticos [...] u oraciones. (RAE 2010b: 350)

Come si sa, il punto e virgola è un segno di difficile impiego, e difficile è anche stabilire con chiarezza il tipo di vincolo/distacco che deve intercorrere tra unità per rendere appropriato il suo impiego. I compilatori mostrano di essere pienamente consapevoli di questa problematicità, che descrivono in questi termini:

[El punto y coma] coincide con la coma en estas funciones [de delimitación de unidades inferiores al enunciado, grupos sintácticos u oraciones], lo que no significa que sean siempre signos intercambiables [...].

Por otra parte, cuando el punto y coma separa oraciones independientes, la delimitación que ejerce no se aleja mucho de la del punto [...]. **Esta ambivalencia es el origen de las dudas y problemas que el uso de punto y coma suele ocasionar y, en último término, de que se evite su utilización en favor del punto o de la coma según los casos.** (RAE 2010b: 350)

Consapevoli dunque delle difficoltà legate alla trattazione di questo segno, e confermando la serietà dell'approccio, i compilatori introducono la sezione destinata alla descrizione degli impieghi del punto e virgola con queste parole:

Como signo jerarquizador de la información, la escritura del punto y coma depende del contexto, concretamente de la longitud y complejidad de las secuencias que se separan y de la presencia de otros signos; como indicador de relaciones semánticas, su uso está en función de la subjetividad de quien escribe. **Todo ello hace difícil enumerar reglas concretas para su utilización.** Se ofrecen, a continuación, **algunas directrices** al respecto. (RAE 2010b: 351)

Per ciò che concerne l'analisi dedicata ai due punti, è interessante notare come nel descrivere questo segno l'attenzione sia posta lucidamente sui punti fondamentali caratterizzanti la semantica e gli impieghi del segno:

(i) La caratteristica di segno demarcativo, che lo rende strumento per delimitare unità linguistiche («unidades sintácticas inferiores al enunciado»):

Los dos puntos completan el grupo de signos genuinamente delimitadores, en el que figuran también el punto, la coma y el punto y coma. Como los dos últimos, el signo de dos puntos delimita unidades sintácticas inferiores al enunciado, oracionales o no. (RAE 2010b: 355-356)

Como el resto de los signos que tienen la delimitación como función principal, los dos puntos contribuyen a presentar de manera clara en el texto escrito las relaciones entre las unidades lingüísticas y su jerarquía. (RAE 2010b: 356)

(ii) La forte semantica presentativa, che marca i confini imposti dal segno e ne limita gli impieghi a situazioni ben definite:

Los dos puntos detienen el discurso para llamar la atención sobre lo que sigue, que siempre está en estrecha relación con el texto precedente. Se añade, pues, a su función demarcativa un valor enunciativo que lo diferencia del resto de los signos delimitadores. (RAE 2010b: 356)

Dado su valor anunciativo, los dos puntos aparecen en contextos bastante bien delimitados, que se detallan en los apartados siguientes [...].(RAE 2010b: 357)

(iii) Il ruolo importante nella dimensione logica di organizzazione del testo, potendo istituire relazioni concettuali di tipo logico-semantico:

Se usan los dos puntos para conectar oraciones relacionadas entre sí sin necesidad de emplear otro nexos. Los dos puntos supeditan una a otra las dos secuencias que separan, sugiriendo una relación de dependencia o subordinación entre ambas. (RAE 2010b: 360)

Pur mostrando ancora (cfr. nota 7) una certa facilità a mischiare gli ambiti della sintassi e della testualità<sup>8</sup>, e pur prendendo posizione in termini non sempre condivisibili (come nel sostenere che i due punti delimiterebbero sempre un confine microtestuale)<sup>9</sup>, questa analisi mostra comunque ambizioni teoriche raramente presenti in opere manualistico-normative, e la volontà di non limitarsi a una lista di impieghi canonici del segno, del quale si dà una lettura di una certa lucidità.

### **2.3. La punteggiatura nella Ortografía básica de la lengua española (2012) e nella Ortografía escolar de la lengua española (2013) della Real Academia Española**

Tra il 2012 e il 2013, la Real Academia ha pubblicato due versioni dell'*Ortografía* di minore estensione e di taglio più didattico: la *Ortografía básica de la lengua española* (RAE 2012) e la *Ortografía escolar de la lengua española* (RAE 2013), che, con gradi diversi di semplificazione, rappresentano sintesi piuttosto fedeli di RAE 2010.

<sup>8</sup> Come al momento di descrivere le unità delimitate dai due punti, che sono «unidades sintácticas inferiores al enunciado», con una definizione che chiama in causa contemporaneamente la sintassi (*unidades sintácticas*) e la testualità (*l'enunciado* – come si è visto, cfr. nota 6 – è definito in termini che poco hanno a che fare con la sintassi).

<sup>9</sup> Come considerare allora esempi come questi? 1) Sono stanca e non credo proprio che stasera potrò uscire: oggi è stata una lunga giornata; 2) Giulio è rientrato certamente: la sua auto è parcheggiata sotto casa.

### 2.3.1. La punteggiatura nella Ortografía básica de la lengua española (RAE 2012)

Questi i termini con cui la RAE presenta il volume *Ortografía básica de la lengua española*:

La *Ortografía básica de la lengua española* es una versión reducida, esencial y práctica de la *Ortografía de la lengua española*(2010). Esta edición abreviada está concebida como una versión más didáctica, de consulta más rápida y de formato más manejable que la edición mayor. Para ello, en esta *Ortografía básica* se han eliminado algunos razonamientos teóricos y se ha buscado una redacción más sencilla y transparente. Se han incluido, además, numerosas advertencias y se aportan los ejemplos necesarios para facilitar al máximo su comprensión. No obstante, a pesar de la reducción de espacio, esta *Ortografía básica* es fiel a la *Ortografía* de 2010, y recoge toda la información normativa sin exclusiones. <<http://www.rae.es/obras-academicas/ortografia/ortografia-basica>>

Si tratta dunque di un volume che, pur pensato per una consultazione più rapida rispetto a RAE 2010b, e pertanto snellito, ha comunque l'ambizione di essere esaustivo circa la materia trattata.

Alla punteggiatura è dedicata la quasi totalità del capitolo 3, *Uso de los signos ortográficos*. I segni ortografici, tema del capitolo, sono in effetti divisi dal compilatore in tre gruppi (*signos diacríticos, signos de puntuación, signos auxiliares*), ma la gran parte del capitolo verte intorno al secondo gruppo, rappresentato dal sistema interpuntivo. Le quaranta pagine (sulle 228 di cui si compone il volume; pp. 60-100) ad esso dedicate sono aperte da una breve parte generale, di introduzione alla materia, in cui si elencano le tre funzioni del sistema interpuntivo fissate in RAE 2010b (cfr. §2.2) e si danno alcune indicazioni generali, dalle quali emerge la visione piuttosto limpida del ruolo che il sistema interpuntivo può avere nel testo:

Además de las reglas de uso de cada signo, para puntuar correctamente deben tenerse en cuenta las siguientes orientaciones generales:

a) Puntuación y pausas

Se ha vinculado tradicionalmente la escritura de algunos signos de puntuación a las pausas e inflexiones tonales de la lengua oral. Sin embargo, a la hora de puntuar, priman hoy los criterios sintáctico-semánticos, es decir, los que atienden a la combinación y disposición de las palabras en la oración y al significado de los mensajes [...].

b) Usos obligatorios de los signos de puntuación

Hay contextos en los que el uso de los signos de puntuación es obligatorio, como sucede en las interrogativas directas [...] o con los vocativos [...]. En casos como estos, la presencia de los signos de puntuación tiene carácter distintivo, pues refleja diferencias sintácticas y cambios de significado [...].

c) Usos opcionales de los signos de puntuación

En otros contextos, el uso de los signos de puntuación o la elección entre varios posibles depende de criterios que nada tienen que ver con las funciones de los componentes oracionales y el significado de los mensajes. Estos criterios pueden ser de índole personal, como la preferencia por un estilo de escritura mas o menos trabado [...] o la intención de dar mayor relevancia a cierta información [...]. Otras veces, el uso de los signos está condicionado por el contexto: así, la longitud del enunciado y de sus constituyentes favorece la presencia de signos que faciliten la comprensión de lo escrito [...]. Es también contextual la elección de un determinado signo para evitar la acumulación de varios signos de un mismo tipo; con ello se contribuye a la presentación jerarquizada de la información [...].(RAE 2012: 61)

Questa parte introduttiva è seguita da una rassegna dedicata all'intero dominio interpuntivo, in cui i singoli segni sono descritti sulla base dei contenuti di RAE 2010, esposti in modo più schematico, essenziale ed intuitivo.

È interessante notare che, nonostante la dichiarata ricerca di esaustività, l'*Ortografía Básica*, rispetto all'edizione completa del 2010, espunge qualunque riferimento agli usi anti-sintattici della punteggiatura. Questa scelta espositiva sottende probabilmente un approccio più tradizionale, e fatalmente meno esaustivo, di quello che emerge dai propositi espliciti dei compilatori.

### 2.3.2. *La punteggiatura nella Ortografía escolar de la lengua española della Real Academia (RAE 2013)*

L'*Ortografía escolar de la lengua española*, pubblicata nel 2013, si pone nei confronti dell'*Ortografía* del 2010 in termini di sintesi selettiva appositamente pensata per la didattica dello spagnolo:

La *Ortografía escolar de la lengua española* es una versión especialmente pensada para la enseñanza, que ofrece una síntesis selectiva de la *Ortografía de la lengua española* (2010).

Esta edición escolar mantiene los criterios científicos e inspiración panhispánica de sus predecesoras – la *Ortografía de la lengua española* (2010) y la *Ortografía básica* (2012) –, pero, a diferencia de estas, no busca exhaustividad, sino que realiza una selección de las normas por su importancia. Para ello, en la *Ortografía escolar* se ha adecuado la extensión y profundidad de las explicaciones a la importancia de las reglas en esta etapa de la formación.

La obra presenta de forma destacada y clara los conceptos básicos para comprender las normas, y se ha procurado que la redacción sea transparente, ordenada, directa, ejemplificada. Además, se utilizan recursos tipográficos que establecen visualmente jerarquía y hacen ordenada la página, y se acude a representaciones gráficas variadas con el fin de ayudar a la comprensión, memorización y recuerdo de las normas. <<http://www.rae.es/obras-academicas/ortografia/ortografia-escolar>>

Questo volumetto, ultimo uscito della triade dedicata dalla RAE all'ortografia, nasce, come si è visto, con obiettivi diversi da quelli che hanno presenziato alla creazione delle altre opere sin qui analizzate. Senza pretese di esaustività, questo manuale, di appena una sessantina di pagine, è concepito come strumento di appoggio per la didattica dello spagnolo. Si tratta dunque di un approccio piuttosto sintetico a questioni fondamentali inerenti all'ortografia dello spagnolo, presentate in termini semplici e schematici. Alla punteggiatura è dedicato il terzo capitolo: 13 pagine delle totali 63 (pp. 35-48)<sup>10</sup>. Come per gli altri, il capitolo si apre con una sezione messa in evidenza dal riquadrato in colore riportante alcuni *conceptos básicos*, in cui si definiscono i concetti di enunciato, discorso, e segni ortografici:

El enunciado

Es el mensaje mínimo. Puede estar compuesto de una sola palabra o de un conjunto de ellas. Tiene sentido completo, autonomía sintáctica (esto es, puede aparecer aislado) y entonación propia (con final ascendente, descendente o en suspenso). Son enunciados las secuencias a continuación [...]:

Adiós; ¡Ay!; ¿Por qué no me dijiste nada?; Todos estábamos preocupados; ¡Si pudiera viajar...!

El discurso

<sup>10</sup> La percentuale di spazio dedicata alla punteggiatura resta costante, attestata anche in questo caso intorno al 20% del volume.

Es la unión coherente de enunciados en unidades superiores (párrafos, capítulos, etc.) para formar un texto. Puede haber discursos o textos tan breves como un poema o un microrrelato o tan largos como un libro.

Los signos ortográficos

Son las marcas gráficas que se utilizan en los textos escritos, junto a las letras y los números, para facilitar su lectura e interpretación.

Sirven para delimitar las partes que componen los enunciados y el discurso, así como para ofrecer a veces información sobre las relaciones que esas partes mantienen entre sí. Ayudan reproducir la entonación propia de la comunicación oral y a evitar posibles ambigüedades en la transmisión escrita. Su correcto empleo es uno de los aspectos más importantes de la escritura.

Dejando a un lado la tilde y la diéresis, los signos ortográficos del español se dividen en signos de puntuación y signos auxiliares. (RAE 2013: 35)

Questo breve quadro riepilogativo è seguito dalla sezione dedicata al sistema interpuntivo, i cui elementi sono definiti nella loro funzione di marcatori di confini testuali («Los signos de puntuación delimitan las unidades del discurso», RAE 2013:36), e poi descritti uno per uno sulla base degli impieghi fondamentali ad essi riconosciuti in RAE 2010.

Visto il fine didattico dell'opera non stupisce che la materia sia trattata in termini ancora più sintetici e schematici che in RAE 2012.

Pur nella sua sinteticità, il volume mantiene una posizione teoricamente avanzata, descrivendo i segni sulla base del loro apporto alla strutturazione del testo: come delimitatori di unità, come marcatori di modalità enunciativa, ecc.

## **2.4. La punteggiatura in altre opere di consultazione**

### *2.4.1. Manuali di ortografia*

Se è comune alla gran parte delle opere che compongono il vasto panorama dei manuali di ortografia della lingua spagnola il dedicare uno spazio anche ampio al dominio interpuntivo, molto diversa invece è la prospettiva con cui esso è considerato e la descrizione di valori ed usi dei segni che ne scaturisce. Ciò che emerge soprattutto è il diverso grado di approfondimento con cui è affrontata la materia, riflesso di gradi diversi di ambizione teorica. Così, mentre in alcuni manuali gli impieghi dei segni sono descritti in termini precisi, rigorosi e dettagliati, in molti altri essi sono sbrigati in modo estremamente superficiale.

Nonostante queste disparità, si nota però – senza particolare sorpresa, in quanto si tratta di un atteggiamento diffuso anche nella manualistica legata ad altre lingue – come non solo nei manuali con minore approfondimento teorico ma anche nei volumi in cui la descrizione degli impieghi dei segni e la definizione delle funzioni del sistema interpuntivo tende ad essere più precisa e rigorosa continui a ricoprire un ruolo centrale il rapporto con un'ipotetica realizzazione orale. Così non sono rare le definizioni totalmente incentrate sull'oralità, come le seguenti:

[...] si llegara a nosotros una carta o un escrito sin ningún signo de puntuación no sabríamos dónde hay que marcar las pausas, o sea, los pequeños silencios que permiten respirar al que lee, ni tampoco sabríamos cómo hay que subir y bajar la voz para que lo escrito adquiriera sentido. (Cardona 1987: 197)

Los signos de puntuación sirven para señalar la entonación que debemos dar a las distintas oraciones, o a los distintos grupos significativos. (Cardona 1987: 207)

---

Los signos de puntuación tratan de reproducir, en la lengua escrita, la entonación y pausas propias de la lengua oral. (Marcos González/Llorente Vigil 2001: 83)

E c'è chi nel 2009 ancora esprime la ferma convinzione che il sistema interpuntivo serva unicamente a segnalare aspetti prosodici come le pause al momento della lettura:

Los signos de puntuación solo pueden reflejar una parte de la riqueza de la comunicación oral. En la pausa, por ejemplo, la coma, el punto y coma y los puntos suspensivos indican cuatro tipos de pausa, que pueden ser suficientes. No dan ninguna otra indicación, solo la pausa. Es el lector quien ha de suponer qué tipo de pausa es, si tensa, si distendida, trágica, humorística. La puntuación es como una partitura musical muy simplificada. (Marcos Marín/España Ramírez 2009: 175)

La coma se utiliza para señalar una pausa corta en la lectura. (Marcos Marín/España Ramírez 2009: 176)

El punto y coma señala una pausa algo mayor que la de la coma e inferior a la del punto. (Marcos Marín/España Ramírez 2009: 179)

Si arriva addirittura a stravolgere la concezione tradizionale circa le fasi di evoluzione del sistema interpuntivo. Mentre infatti è opinione condivisa dagli studiosi che il passaggio da lettura declamatoria (esofasica) a lettura silenziosa (endofasica) abbia avviato la trasformazione del sistema interpuntivo da impianto di indicazioni pausativo-intonative a impianto di indicazioni logico-sintattiche (cfr. Tognelli 1963, Serafini 2001, Pétilion-Boucheron 2002, Antonelli 2008), Marcos Marín/España Ramírez 2009 ragiona in senso inverso:

La lectura se hacía en voz alta, así que el lector tenía tiempo de acomodar sus ojos a su articulación. Con la lectura silenciosa se intensificó la necesidad de desarrollar un sistema de marcas que permitiera al lector ir haciendo las pausas en los lugares adecuados, es decir, leer más deprisa sin perder contenido. Consecuentemente, se fueron desarrollando más signos para representar las distintas variantes de la entonación. (Marcos Marín/España Ramírez 2009: 173-174)

Anche volumi caratterizzati da descrizioni dei segni approfondite e rigorose non rinunciano a cercare un corrispettivo dei confini instaurati dai segni che chiami in causa una realizzazione orale:

En la lengua oral, la coma no siempre se corresponde con una pausa en la pronunciación [...]. Cuando la coma representa una pausa, ésta debe ser breve. Suele indicar, en la pronunciación, un tono final ascendente o en suspensión. (Gómez Torrego 2000: 242)

El punto representa, en la pronunciación, el final de un enunciado con tono descendente. (Gómez Torrego 2000: 250)

El punto y coma indica una pausa mayor que la de la coma [...] y, en ocasiones, menor que la del punto [...]. Este signo de puntuación representa, en la pronunciación, el final de un enunciado con tono descendente, como el del punto. (Gómez Torrego 2000: 254)

El punto y coma no debe confundirse con la coma. En la entonación, la coma nunca supone un final tonal descendente porque no cierra enunciados, sino partes de enunciados. El punto y coma, sin embargo, cierra enunciados dentro de un párrafo o texto. (Gómez Torrego 2000: 257)

Los dos puntos indican una pausa semejante a la del punto [...] aunque, al contrario que éste, no indican el final de un enunciado. Su tono suele ser descendente. (Gómez Torrego 2000: 258)

#### 2.4.2. Manuali di scrittura e comunicazione

All'interno dei manuali di scrittura e di comunicazione in spagnolo, la situazione non è molto diversa da quella che abbiamo appena osservato. Specie nei volumi più recenti, alla punteggiatura è riconosciuto un ruolo comunicativamente importante, legato alle varie funzioni che può svolgere nel testo:

Los signos de puntuación son elementos que cumplen múltiples funciones dentro del texto, desde la de facilitar la lectura en voz alta [...] hasta la de eliminar ambigüedades [...], pasando por otras como la de delimitar las ideas, destacar unas ideas frente a otras y estructurar el texto de manera que se pueden identificar claramente sus partes y sus significados. (Paredes García et al. 2012: 162)

Ma anche nei manuali più approfonditi continua ad emergere una concezione della punteggiatura in cui affiora la tradizionale, quanto inadeguata, lettura 'oralizzante' della punteggiatura:

Se suele creer que la puntuación en la enseñanza de la lengua es secundaria, por lo que apenas se le presta atención. Sin embargo, puntuar bien es síntoma de rigor y disciplina mentales. **Hay que hacer ver que muchas de las vacilaciones en la lectura en voz alta se deben a una notoria falta de sensibilidad hacia los signos de puntuación [...].** (Gómez Torrego 2011: 75)

De todos los signos de puntuación que sirven para realizar una pausa en el texto (la coma, el punto, el punto y coma, los dos puntos y los puntos suspensivos), la coma es el más débil, esto es, **representa la pausa más corta.** (Paredes García et al. 2012: 162)

Lettura oralizzante, che in alcuni volumi di minor approfondimento mantiene un ruolo predominante, spingendo ad una descrizione totalmente fuorviante delle funzioni svolte dai segni nei testi:

Este signo [la coma] (,) **corresponde a una pequeña pausa que se hace al hablar** y que marca el sentido. **El carácter oral, hablado, de las comas es tal** que algunos recomiendan leer en voz alta el texto para fijarse en dichas pausas y notar así la necesidad de marcarlas. (Buitrago/Torijano 2000: 76)

Normalmente, además, su extensión [del punto y coma] les confiere **cierta unidad de entonación propia**, por lo que **la pausa debe ser ligeramente más fuerte que la de la coma.** (Buitrago/Torijano 2000: 82)

In questo tipo di produzioni, anche laddove ci si interroghi sullo statuto normativo della punteggiatura, su alcune disomogeneità nei suoi impieghi, il livello di analisi è piuttosto superficiale (e del resto si tratta di opere che non hanno ambizioni scientifiche, quanto di guida all'uso corretto della lingua scritta e/o orale):

Las reglas de puntuación son menos objetivas que las de la acentuación: puede haber un cierto margen de subjetividad en algunos casos, de forma que un mismo texto puede presentar algún signo de puntuación diferente [...] según quien lo haya escrito, sin que se resientan el sentido y la entonación.

La puntuación se suele estudiar como un apartado de la ortografía, pero participa, asimismo, de la fonética (la entonación) y, en ocasiones, de la sintaxis (vocativos, oraciones adjetivas explicativas, aposiciones explicativas...). (Gómez Torrego 2011: 75)

---

Spiccano in un panorama come questo casi come il seguente, in cui la definizione dei *signos de puntuación* appare particolarmente lucida e avanzata:

Llamamos *signos de puntuación* a los recursos gráficos que nos sirven para enlazar y separar nuestros enunciados (frases, oraciones, párrafos, cláusulas, períodos), y para crear o resaltar diversas relaciones entre esos enunciados. Esos signos nos aclaran el sentido de lo que estamos leyendo y, cuando redactamos, de lo que queremos que el lector entienda. Los signos de puntuación hacen posible la lectura y la comprensión del texto: van anunciando el carácter de frases, oraciones, cláusulas, etc., que puede cambiar mucho si falta o sobra alguno o si el redactor confunde su uso. (González Ochoa/León Mejía 2010: 93)

#### 2.4.3. Altre opere di consultazione

Concludo questa rapida rassegna andando ad osservare alcune delle voci legate al dominio interpuntivo nel *Nuevo diccionario de dudas y dificultades de la lengua española* di Manuel Seco (Seco 2011). Un'osservazione del trattamento riservato alla punteggiatura fa emergere ancora una volta una sostanziale inadeguatezza. È evidente ad esempio nella voce *puntuación*, dove la potenzialità disambiguante della punteggiatura è giustificata in termini di capacità di rendere lo stacco intonativo presente nella realizzazione orale (mentre in realtà si tratta in entrambi i casi della manifestazione, tipica di due diversi codici linguistici, della diversa organizzazione gerarchico-informativa del testo e della presenza – vs. assenza – di un confine testuale; cfr. Lala 2011, Ferrari/Lala 2011 e 2013, Ferrari et. al. 2008):

[...] los [signos] de puntuación **sirven para ayudar a la debida entonación de las frases** y a la precisión de su sentido. Gracias a los signos de puntuación, por ejemplo, podemos distinguir el diferente sentido y **la diferente entonación** de dos o más frases constituidas por unas mismas palabras:

No tengo mucho tiempo/No; tengo mucho tiempo. (Seco 2011: 683)

Per ciò che è poi della descrizione dei singoli segni, emerge con chiarezza il tentativo di combinare – mischiando osservazioni che pertengono a domini d'indagine linguistica nettamente distinti – le due funzioni tipicamente attribuite alla punteggiatura, quella sintattica e quella pausativo-intonativa. Ecco ad esempio le descrizioni di virgola, due punti, punto e virgola:

Este signo gráfico [la coma] (,) señala una pausa corta en el interior de una oración. Esa pausa, que obedece a una necesidad lógica de la oración, puede indicar entonación ascendente o descendente, según las circunstancias. (Seco 2011: 639)

El signo dos puntos (:) señala una pausa que debe ir precedida de un descenso en el tono, como el punto; pero, a diferencia de este, denota que no se termina con ello la enunciación del pensamiento completo. (Seco 2011: 647)

Signo de puntuación [el punto y coma] (;) que señala una pausa y un descenso en la entonación, los cuales no suponen, como el punto, el fin de la oración completa, sino un mero descenso que separa dos de sus miembros. (Seco 2011: 682)



### 3. Conclusioni

Il mio contributo mirava a dare una panoramica della trattazione della punteggiatura nella produzione normativa sulla lingua spagnola. Per far ciò sono partita dall'osservazione delle produzioni più rilevanti a questo soggetto, e quindi dalle opere della Real Academia Española. Dopo aver verificato nell'ultima edizione del manuale di grammatica (RAE 2010a) l'assenza di uno spazio dedicato alla punteggiatura e i rari, quanto superficiali, accenni al momento di descrivere fenomeni legati a sintassi e testualità per i quali la punteggiatura meriterebbe ben altro trattamento (vista oltretutto la serietà con cui sono affrontati gli altri domini), ho rivolto la mia attenzione all'*Ortografía*, e in particolare alle due edizioni più recenti (RAE 1999 e RAE 2010). L'osservazione di queste opere ha mostrato come da una descrizione piuttosto superficiale, nell'edizione del 1999 (RAE 1999), si sia passati nella nuova edizione (RAE 2010b) ad un'analisi del dominio interpuntivo ben più ambiziosa da un punto di vista teorico e alla realizzazione di un capitolo di rara lucidità su un tema su cui ancora oggi la manualistica tende a mostrare poco spessore e uno scollamento totale rispetto alla bibliografia scientifica. Pur mostrando qualche difficoltà a non mischiare strumenti concettuali appartenenti ad ambiti diversi della ricerca linguistica, e pur prendendo posizioni non sempre o non interamente condivisibili, il capitolo sulla punteggiatura in RAE 2010b fa un balzo avanti rispetto all'edizione precedente e segna una tappa importante nell'apertura della produzione normativo-divulgativa verso un'interpretazione della punteggiatura più adeguata al ruolo che essa svolge realmente nella scrittura contemporanea. Questo approccio risulta particolarmente avanzato se si pensa che il panorama delle opere di consultazione legate alla lingua spagnola risulta tuttora fortemente ancorato alla concezione prosodico-pausativa della punteggiatura (cfr. §2.4.).

Resta a questo punto da augurarsi che esperienze di questo tipo possano ispirarne altre, fuori e dentro il territorio iberico, e di veder sorgere e diffondersi rapidamente una precettistica e una didattica della punteggiatura più adeguate a descriverne la sostanza, più in linea con i risultati ottenuti dalla ricerca scientifica sul tema, più in grado di rendere conto delle funzioni svolte dal sistema interpuntivo nei testi.

### BIBLIOGRAFIA

- Antonelli, G. (2008), *Dall'Ottocento a oggi*, in B. Mortara Garavelli (a c. di) (2008), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, Laterza: p. 178-p. 210.
- Bastidas Padilla, C. (2004), *Didáctica de la puntuación en castellano*, Bogotá, Cooperativa Editorial Magisterio.
- Béguelin, M.-J. (2002), *Clause, période ou autre? La phrase graphique et la question des niveaux d'analyse*, in "Verbum", XXIV, 1-2: p. 85-p.107.
- Benito Lobo, J. A. (1992), *Manual práctico de puntuación*, Madrid, Edinumen.
- Buitrago, A./Torijano, A. (2000), *Guía para escribir y hablar correctamente en español*, Madrid, Espasa.
- Cardona, Á. (1987), *A la ortografía por la gramática*, Barcelona, Promociones Publicaciones Universitarias.
- Carnicer, R. (1992), *Sobre ortografía española*, Madrid, Visor Libros.
- Carrera Díaz, M. (2008), *La punteggiatura nelle lingue iberiche*, in B. Mortara Garavelli (a c. di), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, Laterza: p. 297-p. 338.
- Castellino, W. (2005), *La punteggiatura: una nuova norma linguistica? A proposito di enfo-punto, enfo-virgola, virgola tematica, virgola sintattica, virgola-zero, due punti-zero...*, in G. Alfieri/R. Sardo/M. Rapisarda (a c. di), *Scrivere per scrivere. Testualità, Didattica, Esperienze*, Catania, Lorenzo Strano: p. 129-p. 154.
- Catach, N. (1994), *La ponctuation*, Paris, PUF.

- Combettes, B. (2007a), *Discontinuité et cohérence discursive: le cas des ajouts après le point*, in D. Apothéloz/A. Grobet/S. PekarekDoehler (a c. di), *Sequentialité et mouvements dans le discours* (= "Cahiers de praxématique", 48): p. 111-p. 134.
- Combettes, B. (2007b), *Les ajouts après le point: aspects syntaxiques et textuels*, in M. Charolles/N. Fournier/C. Fuchs (a c. di), *Parcours de la phrase*, Gap/Paris, Ophrys.
- Conte, R./Parisi, D. (1979), *Per un'analisi dei segni di punteggiatura, con particolare riferimento alla virgola*, in D. Parisi (a c. di), *Per una educazione linguistica razionale*, Bologna, il Mulino: p. 363-p. 385.
- Corti, M./Manzotti, E./Ravazzoli, F. (1979), *Una lingua di tutti: pratica, storia e grammatica della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.
- Dahlet, V. (2011), *Ponctuation et énonciation*, Matoury, Ibis Rouge.
- Dardano, M./Trifone, P. (1997), *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Doppagne, A. (2006), *La bonne ponctuation*, Paris, Duculot.
- Drillon, J. (1991), *Traité de la ponctuation française*, Paris, Gallimard.
- Ferrari, A. (1997), *Quando il punto spezza la sintassi*, in "Nuova Secondaria", 15: p. 47-p. 56.
- Ferrari, A. (2001), *La frammentazione nominale della sintassi*, in "Vox Romanica", 60: p. 51-p. 68.
- Ferrari, A. (2003), *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Firenze, La Crusca.
- Ferrari, A. (2015), *La interfaz lengua-texto. Un modelo de estructura informativa. Con un'applicazione allo spagnolo di Margarita Borreguero Zuloaga*, Madrid, Biblioteca nueva.
- Ferrari, A./Auchlin, A. (1995), *Le point: un signe de ponctualisation*, in "Cahiers de Linguistique Française", 17, Unité de Linguistique Française, Faculté des Lettres, Université de Genève: p. 35-p. 56.
- Ferrari, A./Zampese, L. (2000), *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli.
- Ferrari, A. et al. (2008), *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Ferrari, A./Lala, L. (2011), *Les emplois de la virgule en italien contemporain. De la perspective phonosyntaxique à la perspective textuelle*, in M. Favriaud (a c. di), *Ponctuation(s) et architecturation du discours à l'écrit*, Paris, Larousse/Armand Colin (= "Langue Française", 172): p. 53-p. 88.
- Ferrari, A./Lala, L. (2013), *La virgola nell'italiano contemporaneo. Per un approccio testuale (più) radicale*, in "Studi di Grammatica Italiana", XXIX-XXX: p. 479-p. 540.
- Figueras, C. (1999), *La semántica procedimental de la puntuación*, in "Espéculo", 12, <<http://pendientedemigracion.ucm.es/info/especulo/numero12/puntuac.html>>.
- Figueras, C. (2001), *Pragmática de la puntuación*, Barcelona, Octaedro.
- Figueras, C. (2014), *Pragmática de la puntuación y nuevas tecnologías*, in "Revista Normas", 4: p. 135-p. 160.
- Giovanardi, C. (2000), *Interpunzione e testualità. Fenomeni innovativi dell'italiano in confronto con altre lingue europee*, in S. Vanvolsem et al. (a c. di), *L'italiano oltre frontiera. Atti del V convegno internazionale (Leuven, 22-25 aprile 1998)*, vol. I, Leuven-Firenze, Leuven University Press/Cesati: p. 89-p. 107.
- González Ochoa, R./León Mejía, A. B. (2010), *Redacción, composición y estilo*, Balderas, Limusa.
- Gómez Torrego, L. (2000), *Ortografía de uso del español actual*, Madrid, Ediciones SM.
- Gómez Torrego, L. (2011), *Hablar y escribir correctamente. Gramática normativa del español actual*, 2 voll., Madrid, Arco Libros.
- de Hériz, A. L. (2013), *Puntuación*, in F. San Vicente (a c. di), *GREIT. Gramática de referencia de español para italianos*, Bologna-Salamanca, CLUEB-Ediciones Universidad de Salamanca: p. 1377-p. 1411.
- Iribarren, I. C. (2005), *Ortografía española*, Caracas, Editorial Equinoccio.
- Lala, L. (2004), *I due punti e l'organizzazione logico-argomentativa del testo*, in A. Ferrari (a c. di), *La lingua nel testo, il testo nella lingua*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano: p. 143-p. 164.
- Lala, L. (2005), "A voi lettori. L'ardua sentenza. Barrate la crocetta. Sulla risposta. Prescelta": *le articolazioni informative di (certa) riflessione politica*, in A. Ferrari (a c. di), *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo*, Firenze, Cesati: p. 217-p. 244.

- Lala, L. (2009), *I due punti: segno a cavallo tra punteggiatura e lessico istruzionale*, in A. Ferrari (a c. di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione e giustapposizione*, Firenze, Cesati: p. 1039-p. 1054.
- Lala, L. (2011), *Il senso della punteggiatura nel testo*, Firenze, Cesati.
- Marcos González, B./Llorente Vigil, C. (2001), *Manual de ortografía española*, Ediciones Colegio de España, Salamanca.
- Marcos Marín, F./España Ramírez, P. (2009), *Más allá de la ortografía. La primera ortografía hispánica*, Madrid, Editorial Biblioteca Nueva.
- Martínez De Sousa, J. (2004), *Ortografía y ortotipografía del español actual*, Gijón, Ediciones Trea.
- Mortara Garavelli, B. (1986), *La punteggiatura tra scritto e parlato*, in "Italiano e oltre", I, 4: p.154-p. 158.
- Mortara Garavelli, B. (2003), *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza.
- Mortara Garavelli, B. (a c. di) (2008), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, Laterza.
- Noally, M. (2002), *L'ajout après un point n'est-il qu'un simple artifice graphique ?*, in J. Authier-Revuz/M.-C. Lala (a c. di), *Figures d'ajout. Phrase, texte, écriture*, Paris, Presse Sorbonne Nouvelle: p. 133-p. 145.
- Paredes García, F. et al. (2012), *El libro del español correcto. Claves para hablar y escribir bien en español*, Barcelona, Instituto Cervantes-Espasa.
- Patota, G. (2003), *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri*, Firenze, Le Monnier.
- Pétillon-Boucheron, Sabine (2002), *Les détours de la langue: étude sur la parenthèse et le tiret double*, Leuven Peeters Publishers.
- Real Academia Española (1974), *Ortografía*, Madrid, Real Academia Española-Espasa.
- Real Academia Española (1999), *Ortografía de la lengua española*, Madrid, Real Academia Española-Espasa.
- Real Academia Española (2010a), *Nueva gramática de la lengua española. Manual*, Madrid, Real Academia Española-Espasa.
- Real Academia Española (2010b), *Ortografía de la lengua española*, Madrid, Real Academia Española-Espasa.
- Real Academia Española (2012), *Ortografía básica de la lengua española*, Madrid, Real Academia Española-Espasa.
- Real Academia Española (2013), *Ortografía escolar de la lengua española*, Madrid, Real Academia Española-Espasa.
- Sabatini, F. (1990), *La comunicazione e gli usi della lingua*, Torino, Loescher.
- Sabatini, F. (2004), *L'ipotassi "paratattizzata"*, in P. D'Achille (a c. di), *Generi, architetture e forme testuali*. Atti del VII convegno SILFI (Roma 1-5 ottobre 2002), vol. I, Firenze, Cesati: p. 61-p. 71.
- Sabatini, F./Camodeca, C./De Santis, C. (2011), *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher.
- Seco, M. (2011), *Nuevo diccionario de dudas y dificultades de la lengua española*, Madrid, Espasa.
- Serafini, F. (2001), *Punteggiatura. Storia, regole, eccezioni*, Milano, Rizzoli Scuola Holden.
- Serianni, L. (1988), *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Torino, UTET.
- Serianni, L./Della Valle, V./Patota G. (2015), *Il bello dell'italiano*, Milano-Torino, Pearson.
- Solà, J./Pujol, J. M. (1989), *Tractat de puntuació*, Barcelona, Columna.
- Tognelli, J. (1963), *Introduzione all'"Ars punctandi"*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Trifone, P./Palermo, M. (2007), *Grammatica italiana di base*, Bologna, Zanichelli.

**LETIZIA LALA** • is *maître d'enseignement et de recherche* at the University of Lausanne, where she carries out teaching and research in Italian linguistics, and researcher for the Swiss National Science Foundation (SNSF, University of Basel). Specialising in writing and textuality, she mainly deals with language varieties, linguistics of the text, writing techniques and emerging forms of communication. She has participated in several research projects, national and international, and has numerous publications to her credit.

**E-MAIL** • letizia.lala@unil.ch